D’Istinti e D’Istanti feat. AleVelA "A testa Alta"



Può una voce che non ha conosciuto il dolore raccontarcelo e soprattutto farlo con credibilità? È una domanda inevitabile oggi e la risposta arriva, "banalmente", da un brano come questo. Eccolo che gira **“A testa alta”**, il singolo con cui i **D’Istinti e D’Istanti** affidano parte dell'interpretazione ad **AleVelA**, identità vocale costruita attraverso l'intelligenza artificiale.
Ed è sconvolgente il risultato: provare per credere.

Il punto interessante non è tanto la tecnologia, ormai entrata prepotentemente nel dibattito quotidiano (nel mondo musicale ormai siamo già alle contromisure)... qui il punto è vederne l'imppiego emotivo e saggiarne i risultati. **Giuseppe Pesoli** racconta una vita segnata dalle rinunce, mentre una voce priva di esperienza biografica restituisce quelle parole attraverso una simulazione emotiva. Il paradosso è affascinante. La voce di

Letícia Pacheco
, chiamata a intervenire nel ritornello, assume quasi il ruolo della coscienza umana, contrapponendo alla durezza del racconto una promessa di resistenza. Il contrasto conferisce alla composizione una dimensione teatrale, sebbene la scelta di una struttura pop piuttosto convenzionale limiti in parte le possibilità di questa sperimentazione. Avrei trovato interessante un confronto sonoro ancora più radicale tra i due universi, ma probabilmente non era questa l'intenzione a monte. La tecnologia rimane al servizio della canzone? Oppure siamo a due passi in cui anche il sentiure umano diviene servo (o asservito) al manufatto digitale? La macchina serve l'uomo anche per la sua espressione? Punti nodali che spostano l'attenzione dal brano e dalla cronaca d'arte...